



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)

**Mercoledì 3 dicembre 2008**

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21

Firenze

**GUIDO BARBUJANI - PIETRO CHELI**

***Sono razzista ma sto cercando di smettere***

(Laterza, 2008)

introduce:

**Marcello Buiatti**



***Un titolo felice per un agile saggio: gli autori (un genetista e un giornalista) smontano gli alibi pseudo-scientifici che coprono atteggiamenti di intolleranza manifesta, ma anche pregiudizi e luoghi comuni sugli "altri", chiunque essi siano. Chi vuole, può continuare a essere razzista, ma in malafede***

Niente razze, ma molto razzismo: nonostante studi approfonditi abbiano dimostrato da tempo che di razze umane ce n'è una sola, certi sentimenti non smettono di circolare. Siamo tutti parenti, discendenti dagli stessi antenati africani che hanno colonizzato in poche migliaia di anni tutto il pianeta. Niente razze, ma molte differenze, scritte un po' nel nostro DNA. E moltissimo nella nostra cultura, nei tanti luoghi comuni dove andiamo a inciampare ogni giorno, nei pregiudizi che ci guidano attraverso le piccole e grandi vicende della vita e che ci portano a subire, dire, fare o semplicemente pensare cose razziste.

"Il titolo va preso alla lettera: tutti abbiamo pregiudizi e usiamo la stenografia dei luoghi comuni, francesi che non si lavano, italiani che tradiscono, persino quando la nostra esperienza li smentisce e ogni svizzero che conosciamo arriva in ritardo all'appuntamento. Caloroso e autocosciente, è un saggio che fa piangere e ridere perché gli autori vogliono suscitare emozioni e invitarci così a esaminarle, soprattutto se ce ne vergogniamo, a misurarci con le nostre idee di bene e male nelle situazioni nuove create dall'immigrazione. Sono complicate, spesso richiedono una scelta moralmente un po' tentennante tra bene maggiore e male minore". (*Sylvie Coyaud*, Sole 24 Ore, 9 giugno 2008).

"Il razzismo non si alimenta di dati scientifici: se dunque davvero vogliamo 'smettere' dobbiamo capire meglio le ragioni che spingono anche i migliori di noi a dire, fare, pensare o subire la nostra dose di razzismo quotidiano. Magari ragionando come i Bribri, una popolazione del Costa Rica, secondo la quale 'esistono due razze: i Bribri e gli Ña'. Bribri significa uomini, e sono loro, Ña sono tutti gli altri. E vi sembra un caso se Ña significa anche 'cacca'". (Armando Massarenti, Sole24ore, 15 giugno 2008)

**Guido Barbuiani** insegna Genetica all'Università di Ferrara. Si occupa delle origini e dell'evoluzione della popolazione umana. Ha pubblicato i romanzi *Dilettanti* (Marsilio 1993), *Dopoguerra* (Sironi 2002), *Questione di razza* (Mondadori 2003) e il saggio scientifico *L'invenzione delle razze* (Bompiani 2006).

**Pietro Cheli**, nato a Genova, giornalista e scrittore, è una delle voci più autorevoli e ascoltate, sia dagli editori che dai lettori, del panorama culturale italiano. Collabora ai programmi di Radiotre, di cui ricordiamo in particolare Fahrenheit e la conduzione di Grammelot. Ha curato il libro di Ivano Fossati *Carte da decifrare* (Einaudi) ed è uno degli autori del testo teatrale *Abecedario* portato in scena da Giorgio Scaramuzzino.